

# Politiche coordinate per un migliore accesso all'informazione scientifica

ANTONELLA DE ROBBIO

Centro di ateneo per le biblioteche  
Università degli studi di Padova  
antonella.derobbio@unipd.it

---

## Due recenti documenti della commissione europea

---

Lo scorso 17 luglio la Commissione europea ha emanato due importanti documenti sull'accesso aperto all'informazione scientifica rivolti agli Stati membri. Il primo è la Comunicazione COM (2012) 401 final, *Towards better access to scientific information: boosting the benefits of public investments in research*,<sup>1</sup> rivolta al Parlamento europeo, al Consiglio d'Europa, al Comitato economico e sociale europeo<sup>2</sup> e al Comitato delle Regioni.<sup>3</sup> Esso definisce gli obiettivi di una *policy* sull'accesso aperto ai contenuti della ricerca finanziata nel corso del programma quadro "Horizon 2020". Il secondo è la Raccomandazione 2012/417/UE "sull'accesso all'informazione e sulla sua conservazione" pubblicata in GUCE L 194/39,<sup>4</sup> che fornisce il contesto di applicazione della *policy* stessa. La Commissione pone l'accesso aperto alle pubblicazioni scientifiche come principio generale di "Orizzonte 2020", il programma quadro dell'UE per il finanziamento della ricerca e dell'innovazione per il periodo 2014-2020. L'intenzione è di estendere l'obbligo di deposito per tutte le pubblicazioni scientifiche risultanti da progetti finanziati in "Orizzonte 2020" in tutti i settori disciplinari.<sup>5</sup>

Queste misure integrano un'altra importante comunicazione della Commissione, anch'essa emanata il 17 luglio 2012, focalizzata sulla realizzazione dello "Spazio europeo della ricerca" (SER), un mercato unico della ricerca e dell'innovazione in Europa per migliorare la circolazione, la concorrenza e la collaborazione transfrontaliera fra ricercatori, istituti di ricerca e imprese. Il SER comprende tutte le attività, i programmi e le politiche di ricerca e sviluppo europei caratterizzati da una di-

mensione transnazionale. Lo scopo è fornire l'accesso a uno spazio aperto europeo dedicato alla conoscenza e alle tecnologie in cui le sinergie e le complementarità transnazionali siano pienamente valorizzate. In quest'ottica, gli aspetti relativi all'accesso e alla conservazione delle informazioni scientifiche risultano particolarmente strategici.

È già da qualche anno che l'Unione europea sta costruendo una politica organica per lo sviluppo dell'accesso aperto alle pubblicazioni scientifiche e, più recentemente, ai dati della ricerca, perseguendo misure per migliorare l'accesso all'informazione scientifica prodotta in Europa. Da almeno un decennio la comunità scientifica chiede l'accesso aperto ai risultati della ricerca finanziata con risorse pubbliche, in particolare le pubblicazioni oggetto di valutazione "inter pares". L'aumento dei prezzi degli abbonamenti alle riviste ha superato il tasso di inflazione, ponendo problemi di bilancio alle biblioteche – e quindi alle università e centri di ricerca – e rendendo difficile l'accesso ai risultati della ricerca finanziata con risorse pubbliche. L'accesso al contenuto delle riviste scientifiche e le possibilità di riutilizzo dei dati contenuti sono tutt'ora limitati per i ricercatori, le imprese (in particolare le piccole e medie imprese) e il pubblico in generale.

Come è stato ribadito nella Comunicazione COM(2010) 2020 del marzo 2010<sup>6</sup> *Europa 2020: una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*, non solo l'innovazione, ma soprattutto la conoscenza – se aperta – garantisce vantaggio competitivo. Rafforzare le basi di ricerca degli Stati membri, aumentandone la concorrenzialità, consente di collaborare in modo più ef-

ficace per affrontare le principali sfide per la società nel suo insieme, quali i cambiamenti climatici, la sicurezza alimentare ed energetica e la salute pubblica. Per affrontare il problema della scarsa crescita strutturale dell'Europa occorre creare condizioni ottimali a favore dell'innovazione da una parte e della condivisione delle conoscenze dall'altra.

L'Agenda digitale europea<sup>7</sup> definisce un'ambiziosa politica di apertura in tema di dati, intesi come open data, intitolata "trasformare in oro i dati delle amministrazioni pubbliche"<sup>8</sup> che riguarda l'intera gamma delle informazioni che gli enti pubblici in tutta l'Unione europea producono, raccolgono o pagano; Stati membri quali il Regno Unito e la Francia hanno già cominciato a sfruttare tali potenzialità.

Neelie Kroes, vicepresidente della Commissione europea e responsabile dell'Agenda digitale, ha dichiarato: "I contribuenti non devono pagare due volte per la ricerca scientifica e devono beneficiare di un accesso continuo ai dati grezzi. Vogliamo migliorare considerevolmente la diffusione e la valorizzazione dei risultati della ricerca scientifica. I dati sono il nuovo oro nero".

Le proposte della Commissione per concretizzare lo "Spazio europeo della ricerca" sono incentrate su cinque priorità chiave:

1. una maggiore efficacia dei sistemi nazionali di ricerca;
2. rafforzamento della collaborazione e della concorrenza transnazionali, garantendo anche la creazione e il funzionamento efficiente di infrastrutture di ricerca chiave;
3. un mercato del lavoro più aperto per i ricercatori;
4. uguaglianza e integrazione di genere nelle organizzazioni che svolgono e selezionano i progetti di ricerca;
5. circolazione e trasferimento ottimali delle informazioni scientifiche, anche con mezzi digitali, nonché un accesso più ampio e rapido alle pubblicazioni e ai dati scientifici.

Per ciascuna priorità la Comunicazione SER illustra le azioni concrete che gli Stati membri, le organizzazioni delle parti interessate e la Commissione europea



adotteranno, lavorando nell'ambito di un partenariato rafforzato. Ecco che i due documenti di cui si parlava all'inizio - la Comunicazione COM(2012) 401 final e la Raccomandazione 2012/417/UE "sull'accesso all'informazione e sulla sua conservazione" che si riferiscono sia alle pubblicazioni scientifiche sia ai dati della ricerca - vanno proprio in questa direzione. È importante notare che a corredo è stato redatto un terzo corpus documentario di lavoro (SWD(2012) 222 final, costituito da 93 pagine) "sulla valutazione dell'impatto", dove si esaminano le opzioni strategiche per rafforzare l'intervento dell'UE al fine di migliorare l'accesso all'informazione scientifica e la sua conservazione nell'era digitale, ed in particolare si esamina l'impatto di una Raccomandazione della Commissione agli Stati membri su questo tema.

È indubbio che un accesso più ampio e più rapido ai documenti e ai dati scientifici aiuti non solo i ricercatori, ma anche le imprese a sfruttare i risultati della ricerca finanziata con fondi pubblici. L'Europa investe 87 miliardi di EUR annui nella R&S. A fronte di questi investimenti, da uno studio finanziato dalla stessa UE<sup>9</sup> è emerso che attualmente solo il 25% dei ricercatori condivide liberamente i propri dati. Con l'avvento dell'era digitale, alla comunità scientifica si offrono maggiori opportunità per la diffusione elettronica dei risultati della ricerca. Una di queste opportunità è l'accesso aperto che permette di offrire l'accesso alle ricer-

che condotte dalle comunità di ricerca sotto forma di pubblicazioni scientifiche (monografie e/o articoli di periodici) e il conseguente riutilizzo dei dati. Interessanti a riguardo i risultati emersi da una consultazione pubblica sull'informazione scientifica nell'era digitale, realizzata tra il 15 luglio e il 9 settembre 2011 dalla Commissione europea, aperta a cittadini e organizzazioni coinvolti nelle attività di accesso e conservazione dell'informazione scientifica, nella quale in particolare si chiedeva il contributo di governi, istituzioni di ricerca e università, biblioteche, editori scientifici. 1.140 le risposte e 18 i *position papers* pervenuti alla Commissione da parte di 42 Paesi. Dai risultati dell'indagine<sup>10</sup> è emerso che l'84% degli intervistati ritiene che l'accesso alla letteratura scientifica, così come è oggi, non sia ottimale. Alcuni studi evidenziano che, in assenza di un rapido accesso alla letteratura scientifica aggiornata, alle piccole e medie imprese occorrono fino a due anni in più per commercializzare prodotti innovativi, a danno dei cittadini e dell'economia.

Nei giorni scorsi il rettore Giuliano Volpe, presidente della Commissione biblioteche della CRUI, ha inviato una lettera indirizzata alla Commissione ITRE che si sta occupando di trasmettere la documentazione al Parlamento Europeo. "Noi che facciamo parte della comunità scientifica accogliamo con favore le linee politiche proposte dalla Commissione in materia di accesso aperto ai risultati della ricerca finanziati dall'Unione. – sottolinea il professor Volpe – Queste politiche significano che la comunità scientifica, il

settore della formazione, l'economia e i cittadini in generale beneficeranno della possibilità di vedere e utilizzare i risultati della ricerca, e questo aiuterà a realizzare la società della conoscenza che tutti noi vogliamo in Europa. La difficoltà di accedere ai risultati della ricerca può ritardare il passaggio dal prodotto al mercato di due anni per le piccole imprese e ostacola la ricerca della conoscenza da parte dei professionisti e dei cittadini interessati."

Se il Parlamento Europeo approverà la Comunicazione COM(2012) 401 final, tutti gli articoli prodotti con finanziamenti di "Orizzonte 2020", a partire dal 2014, dovranno essere accessibili attraverso le vie dell'Open Access:

- "via d'oro": immediatamente da parte dell'editore che li pubblicherà online; i costi di pubblicazione potranno essere rimborsati dalla Commissione europea;
- "via verde": da parte dei ricercatori, al più tardi sei mesi dopo la pubblicazione (12 mesi per gli articoli nel settore delle scienze umane e sociali).

Nella Raccomandazione la Commissione invita gli Stati membri ad adottare un approccio simile a quello di "Orizzonte 2020" nei confronti dei risultati della ricerca finanziata con i loro programmi nazionali, in particolare suggerendo di provvedere affinché:

- "sia assicurato un accesso aperto alle pubblicazioni prodotte nell'ambito di attività di ricerca finanziate con fondi pubblici quanto prima possibile, preferibilmente subito e comunque non più di sei mesi dopo la data di pubblicazione e di dodici mesi nel

### *Stralci dalla Raccomandazione del 17 luglio 2012 "sull'accesso all'informazione e sulla sua conservazione"*

"Le politiche di accesso aperto ai risultati della ricerca scientifica dovrebbero applicarsi a tutte le ricerche che beneficiano di finanziamenti pubblici. Da tali politiche ci si attende un miglioramento delle condizioni in cui si effettua la ricerca; tale miglioramento, che si otterrebbe riducendo la duplicazione degli sforzi e il tempo dedicato alla ricerca delle informazioni e all'accesso alle stesse, permetterà di imprimere un'accelerazione al progresso scientifico

e di agevolare la cooperazione entro e oltre i confini dell'UE. Le politiche di accesso aperto risponderanno anche agli appelli formulati nella comunità scientifica affinché vi sia un maggiore accesso all'informazione scientifica. (...)

I benefici derivanti da un accesso più ampio ai risultati della ricerca scientifica saranno avvertiti anche dalle imprese. Le piccole e medie imprese, in particolare, miglioreranno la propria capacità di innovazione. Le politiche riguardanti l'accesso all'informazione scientifica, quindi, dovrebbero anche agevolare l'accesso all'informazione scientifica per le imprese private. (...)

Le politiche che devono essere sviluppate dagli Stati membri dovrebbero essere definite a livello nazionale o subnazionale, in funzione della situazione costituzionale e della distribuzione delle responsabilità di elaborazione delle politiche sulla ricerca."

caso delle pubblicazioni nell'area delle scienze sociali e umane" [...];

- "il sistema delle carriere universitarie sostenga e premi i ricercatori che aderiscono a una cultura di condivisione dei risultati delle proprie attività di ricerca, in particolare assicurando l'accesso aperto alle loro pubblicazioni nonché sviluppando, incoraggiando e utilizzando nuovi modelli alternativi di valutazione delle carriere, nuovi criteri di misurazione e nuovi indicatori" [...];
- "gli organismi di finanziamento della ricerca responsabili della gestione dei finanziamenti pubblici alla ricerca e le istituzioni accademiche che ricevono finanziamenti pubblici attuino le politiche: definendo politiche istituzionali per la diffusione delle pubblicazioni scientifiche e l'accesso aperto alle stesse, stabilendo piani di attuazione al livello di tali organismi di finanziamento".

L'obiettivo è rendere accessibile, entro il 2016, il 60% degli articoli scientifici su lavori finanziati con fondi pubblici europei secondo le modalità dell'accesso aperto, sul modello di quanto avviene già dal 2007 negli Stati Uniti a seguito del disposto normativo stabilito dal Consolidated Appropriations Act of 2007: H. R. 2764) che obbliga l'archiviazione di tutti gli articoli scientifici finanziati dai National Institutes of Health (NIH)<sup>11</sup> in PubMed Central (PMC) con full-text reso accessibile allo scadere dei 12 mesi dalla data ufficiale di pubblicazione. Sono oltre 250 le istituzioni e le agenzie di finanziamento nel mondo (tra le quali le prestigiosissime Harvard, MIT, CERN) che hanno già adottato politiche di obbligo a depositare le ricerche in Open Access.<sup>12</sup> Le scelte governative statunitensi hanno influenzato la Gran Bretagna – che in Europa vanta sia il maggior numero di pubblicazioni scientifiche sia di case editrici – e attraverso un dibattito con la comunità scientifica e gli *stakeholders* della catena informativa sta rivedendo le proprie politiche editoriali e i processi di diffusione della conoscenza.

David Willets, ministro britannico dell'università e della scienza, ha quindi commissionato un rapporto per esplorare e incrementare le modalità di accesso alle ricerche finanziate con fondi pubblici ad un gruppo di lavoro apposito, il Working Group on Expanding Access to Published Research Findings, coordinato dalla sociologa dell'Università di Manchester Janet Finch. Il rapporto Finch,<sup>13</sup> presentato lo scorso 18 giugno, a seguito di una puntuale analisi sui dati relativi alla spesa per l'acquisto di materiale bibliogra-

fico e sul numero di prodotti di ricerca effettivamente pubblicati, evidenzia l'importanza dell'*open science* per promuovere l'innovazione e il progresso e suggerisce azioni concrete su cui i Research Councils (RCUK) e gli organi decisionali inglesi dovranno fattivamente lavorare per il passaggio a una ricerca pubblica completamente all'insegna dell'accesso libero. I Research Councils, i principali finanziatori della ricerca scientifica pubblica nel Regno Unito si sono già mossi in questa direzione e hanno recentemente pubblicato una nuova *policy* sull'accesso aperto che armonizza e modifica sensibilmente le politiche – esistenti già dal 2005 – a sostegno dell'accesso aperto. La nuova *policy*, che sarà applicata a tutte le pubblicazioni – a partire dal 1° aprile 2013 – stabilisce che gli articoli di ricerca finanziati per intero o in maniera parziale dai Research Councils dovranno essere pubblicati in riviste o periodici compatibili con la loro *policy*<sup>14</sup> e dovranno includere i dettagli relativi ai finanziamenti a supporto della ricerca oltre ad una dichiarazione sul modo in cui i materiali di ricerca come dati, campioni o modelli possono essere accessibili ai fini della replicazione in modo indipendente.

A seguito del rapporto Finch, il ministro Willets ha apertamente dichiarato il suo appoggio all'Open Access assicurando editori e aziende private che "l'apporto delle riviste scientifiche d'eccellenza inglesi, sia dal punto di vista economico che da quello del prestigio nel mondo, non dovrà cessare con il passaggio all'open access, ma dovrà trovare, assieme al governo e ai ricercatori, una nuova strada".<sup>15</sup> Il fondatore di Wikipedia, Jimmy Wales, aiuterà il governo britannico a rendere gratuitamente accessibili su internet tutte le ricerche scientifiche finanziate con denaro pubblico. Entro due anni, a partire dal 2013, tutte le pubblicazioni, finanziate con fondi pubblici, dovranno essere messe ad accesso aperto, ha assicurato Willets.

Máire Geoghegan-Quinn, Commissaria europea per la ricerca, l'innovazione e la scienza, ha dichiarato: "Dobbiamo garantire ai contribuenti un miglior rapporto costi/benefici. L'accesso aperto ai documenti e ai dati consentirà ai nostri ricercatori e alle nostre imprese di realizzare più rapidamente progressi importanti, a beneficio della conoscenza e della competitività in Europa". Per diventare un'economia sempre più competitiva basata sulla conoscenza, l'Europa deve non solo migliorare la produzione di conoscenze, ma anche la diffusione e la condivisione dei risultati scientifici della ricerca finanziata con fondi pubblici.



C'è da sperare che anche in Italia il Ministro dell'università recepisca le Raccomandazioni europee e il documento a sostegno dell'Open Access nelle università e nei centri di ricerca italiani, presentato lo scorso 19 luglio da alcuni esperti nelle materie relative all'accesso aperto e proprietà intellettuale ed editoria elettronica, afferenti al Gruppo Open Access della CRUI coordinato dal professor Roberto delle Donne.<sup>16</sup> Se il ministro deciderà di andare nella direzione dell'Open Access, non solo questo avrà notevoli benefici economici in tempi di "revisione della spesa pubblica", ma tale linea rafforzerà la capacità di innovazione dell'Italia entro l'asse europeo, garantendo un accesso più rapido ai vantaggi delle scoperte scientifiche a beneficio di tutta la collettività.

---

---

## NOTE

<sup>1</sup> <<http://www.kowi.de/Portaldata/2/Resourcen/fp/2012-com-access-scientific-information.pdf>>.

<sup>2</sup> Rappresenta la società civile, i datori di lavoro e i lavoratori.

<sup>3</sup> Rappresenta le autorità regionali e locali.

<sup>4</sup> <<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2012:194:0039:0043:IT:PDF>>.

<sup>5</sup> L'approvazione del finanziamento di "Horizon 2020" sarà discussa dal Parlamento europeo a fine novembre.

<sup>6</sup> <<http://ec.europa.eu/eu2020/pdf/COMPLET%20IT%20BARROSO%20-%20Europe%202020%20-%20IT%20version.pdf>>.

<sup>7</sup> <[http://ec.europa.eu/information\\_society/digital-agenda/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/information_society/digital-agenda/index_en.htm)>.

<sup>8</sup> <<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/11/1524>>.

<sup>9</sup> *About PARSE.Insight: Permanent Access to the Records of Science in Europe*, <<http://www.parse-insight.eu/>>.

<sup>10</sup> <[http://ec.europa.eu/research/consultations/scientific\\_information/consultation\\_en.htm](http://ec.europa.eu/research/consultations/scientific_information/consultation_en.htm)>.

<sup>11</sup> L'US National Institute of Health (NIH) è il più grande ente finanziatore al mondo, con 28 miliardi di \$ di budget. Da notare che dal 2005 a capo del Center for Scientific Review (CSR) dei NIH c'è un italiano, Antonio Scarpa, che si laureò a Padova oltre 40 anni fa.

<sup>12</sup> ROARMAP: Registry of Open Access Repositories Mandatory Archiving Policies, <<http://roarmap.eprints.org/>>.

<sup>13</sup> <<http://www.researchinfonet.org/publish/finch/>>.

<sup>14</sup> <<http://www.rcuk.ac.uk/research/Pages/outputs.aspx>>.

<sup>15</sup> <<http://www.bis.gov.uk/news/speeches/david-willetts-public-access-to-research>>.

<sup>16</sup> <<http://www.cru.it/HomePage.aspx?ref=1167>>.

DOI: 10.3302/0392-8586-201209-028-1

## ABSTRACT

On 17 July 2012, the European Commission outlined measures to improve access to scientific information produced in Europe in two distinct documents: a Communication and a Recommendation to the Member States. Recent Commission public consultations show that researchers, libraries, research funders and businesses believe that there is a problem with access to scientific information and that this is a key barrier to the optimal circulation of knowledge in Europe, affecting both academic research and industrial uptake of research results. Since 2006 the European Commission has been developing policy and measures on open access for a smart, sustainable and inclusive economy.

In August 2008, the European Commission launched the Open Access Pilot in the Seventh Framework Programme (FP7). Now the Commission has announced its intention to make open access all research findings funded by "Horizon 2020", its enormous (€ 80-billion / US\$ 98-billion) research-funding programme for 2014–20. "Horizon 2020" strategy – which will include both "Green" and "Gold" open access measures – underlines the central role of Open Access knowledge as innovation engine in generating growth.